

# La nostra Lotta

ORGANO DELL' U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Il potere popolare è garanzia di progresso e benessere

In questo numero: La relazione del comp. Beltram

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 9

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

SABATO 25 SETTEMBRE 1948 ANNO I - N. 4 - UN NUMERO: J.G.L. 7.-, L. 15.-, DIN. 2.-

## LA CONFERENZA DELL'UAIS A CAPODISTRIA

# CON IL NOSTRO LAVORO LOTTIAMO per l'elevamento del tenore di vita e culturale del popolo

Domenica 19 sett. ha avuto luogo a Capodistria, nel teatro Ristori, la conferenza Circondariale dell'UAIS. Ad essa hanno preso parte 350 delegati dell'Istria insieme ad un pubblico numeroso. Il primo punto dell'ordine del giorno era costituito dalla relazione politica del comp. Giulio Beltram, segretario del comitato circondariale dell'UAIS. La sua relazione la riportiamo quasi integralmente col numero odierno. Ad esso ha fatto seguito il comp. Venturini con la relazione organizzativa, nella quale ha messo in evidenza che l'opera dei frazionisti ha avuto ben poco successo nel circondario istriano, essendo limitato ad una ristretta

cerchia di opportunisti inattivi che mai hanno concluso nulla di buono pur occupando posti di responsabilità. Quindi il comp. Venturini ha parlato del piano trimestrale che ha conosciuto nella sua realizzazione una larga collaborazione delle masse lavoratrici. Tra i vari compiti che il piano prevede sono da annoverarsi: la costruzione di 10 case del cooperatore, la ricostruzione di 20 edifici, restauro di 150 km. di strade, la costruzione di 4 pozzi, di 3 campi sportivi, 3 ponti; il piano prevede inoltre l'aumento del numero dei membri delle cooperative, l'organizzazione di corsi serali, cori, biblioteche ecc.

Tra l'altro, il comp. Venturini ha rilevato che l'esterna attività che si svolge nel circondario istriano ha attirato numerose persone che fino a ieri erano rimaste indisperte. Sul compito del potere popolare ha parlato il comp. Laurenti, mentre il comp. Gino Gobbo ha trattato dei compiti delle organizzazioni di massa. Mentre si svolgeva la conferenza entrava nel teatro una delegazione della popolazione di Lonera che vi portava il saluto di questa. Il pubblico l'ha accolta entusiasticamente, manifestandole la propria solidarietà con i combattenti democratici della zona.

## LA RELAZIONE DEL COMP. BELTRAM

Dopo aver trattato nella prima parte della relazione dei compiti che la conferenza deve risolvere, dell'attività criminosa dei liquidatori dell'unità del movimento democratico e della lotta eroica delle forze democratiche nel mondo, il comp. Beltram ha così proseguito:

Mentre in questi paesi, oppressi dal tallone dei magnati finanziari e dagli sfruttatori, il popolo lotta per la libertà e per la democrazia popolare con un ritmo sempre più celere si instaura una vita migliore e più felice - il socialismo. L'Unione sovietica, che ha l'onore e la responsabilità di guidare tutte le forze democratiche mondiali nella lotta contro l'imperialismo è inflessibile e senza compromessi dando così l'esempio e la stimolazione agli altri paesi. Contemporaneamente essa sviluppa ulteriormente le forze produttive per sanare completamente le ferite cagionate dagli occupanti fascisti e crea le condizioni per il passaggio dalla organizzazione socialista della società a quella comunista. La forza dell'Unione sovietica, viene espressa ovunque si trovi in conflitto con gli interessi delle potenze occidentali. Così succede negli avvenimenti per il problema tedesco, concretamente a Berlino. L'Unione sovietica, conseguente alle deliberazioni dei Trattati di pace alle convenzioni fra le potenze, difende tenacemente il rispetto

delle stesse, malgrado i fomentatori di guerre, le minacce e le provocazioni. Le forze della democrazia mondiale sono più forti delle forze dell'imperialismo. Lo stato che dopo l'Unione sovietica è il più avanzato sulla via della costruzione del socialismo, è la Jugoslavia di Tito che con il suo Piano quinquennale costruisce incontestatamente il socialismo con uno slancio incredibile e con enormi sacrifici del popolo lavoratore di tutti i popoli della Jugoslavia. Le accuse al CC del PCJ di scivolare sulla via dell'imperialismo, del nazionalismo e del trozkismo, vengono rigettate con il lavoro. Non abbiamo alcun motivo per cui si dovrebbe dubitare di ciò, per il solo fatto che qualcuno affermi qualcosa del genere il lavoro è la esperienza finora avuta ci dimostrano che la direzione dello stato Jugoslavo è sulla via giusta e che non è vero ciò di cui se lo accusa.

Le divergenze fra il Cominform e il CC del PCJ probabilmente sono diverse da quelle che la nota risoluzione espone perché queste sono infondate. E' certo che prima o dopo la controversia verrà risolta con beneficio generale del movimento operaio. Noi riteniamo la campagna di calunnie contro la Jugoslavia che macchia il movimento operaio qualcosa di indegno per cui non dovrebbero avvenire nel PC.

## Augurio alla conferenza dell'UDAIS

Domenica 26 m. c. avrà luogo alle ore 10 antimeridiane la conferenza territoriale dell'UDAIS. Fedeli alla linea tracciata dal loro congresso, le donne antifasciste che già tanti successi hanno conseguito nella lotta contro i liquidatori del movimento democratico nel T. d. T., continueranno a combattere per la unità del fronte antimperialista, per il progresso, per la pace ed un migliore avvenire. Ad esse vada il nostro saluto e l'augurio per nuovi e decisivi successi.

## „Meriti“ anti comunisti

ATENE, 24 (AFP) - Evangelos Manganas, capo di una banda reazionaria del Peloponneso che era stato catturato nel 1946 da un ufficiale inglese e rilasciato più volte, in considerazione dei suoi servizi resi «contro i comunisti» dalla Corte d'Assise di Argos, nel Peloponneso. Dopo il verdetto, Manganas che doveva venir trattenuto in carcere preventivo per altri crimini, è evaso, raggiungendo nuovamente i monti del Peloponneso, probabilmente per riprendervi la sua attività.

## Nazismo in mutande



Baldanzosi ed arroganti questi ufficiali del SS, decaduti sembrano dare ben poca importanza ai reticolati che gli circondano da lieto del mondo. Essi infatti si trovano nella Germania occidentale e, non a torto, sperano in un ritorno ai fasti passati.

# La erità trionferà

L'articolo è stato pubblicato dal «Primo Dnevnik» e noi lo riportiamo per il suo interesse d'attualità. L'uomo non potrebbe pensare e credere che il portavoce d'una organizzazione, quell'Ufficio Informazioni, che è il movimento politico internazionale, la lotta della avanguardia del proletariato e di tutto il movimento dei singoli paesi contro l'imperialismo - possa riportare in modo così irresponsabile, menzogne tanto grossolane sulla situazione di un paese come lo ha fatto nell'ultimo articolo, sulla situazione a Trieste, riportato poi da «Il Lavoratore».

Il comportamento irresponsabile dell'UI verso la Jugoslavia ha già fruttato innumerevoli conseguenze negative per il movimento operaio internazionale, - da noi sentite a Trieste in maniera particolarmente forte - dove sotto l'insegna dell'UI si sta rompendo l'unità del movimento operaio e democratico, e si creano condizioni favorevoli ed ottime possibilità ai vari nemici, interni e nascosti del movimento operaio di venire a galla e di condurre la propria azione demolitrice ed annientatrice sotto il vessillo dell'internazionalismo, del marxismo e del leninismo contro gli interessi del proletariato e di tutto il popolo lavoratore.

E' un fatto innegabile che quanto non è riuscito l'imperialismo e tutta la reazione di Trieste a realizzare in tre anni - ossia rompere e rendere impossibile il nostro movimento democratico contro l'imperialismo - è invece riuscito in pochi giorni, dopo la risoluzione dell'UI, il Vidal e la sua cerchia di traditori del movimento operaio.

Oggi, Vidal e i suoi uomini, sono venuti a trovarsi, in riferimento alla Jugoslavia democratica ed al Potere Popolare della zona jugoslava, sulle stesse posizioni della reazione, del CLN e dell'imperialismo internazionale che, già da tre anni conducono una violenta campagna diffamatoria contro la Jugoslavia ed il Potere Popolare.

Se oggi leggiamo «Il Lavoratore» ci sembra che voglia primeggiare su tutti gli altri giornali reazionari in tale ripugnante campagna. «La Voce Libera» e gli altri giornali reazionari si allarmano a ragione asserendo che quanto scrive oggi «Lavoratore» essi lo ripetono già da tre anni e che perciò non è giusto che «Il Lavoratore» si arroghi il primato nella diffamazione e nelle calunnie contro la Jugoslavia e Trieste. Il Potere Popolare nella zona jugoslava del Territorio di Trieste.

Nonostante queste «dissonanze», essi ugualmente marciano di conserva in questa ripugnante campagna contro la nuova Jugoslavia e contro il Potere Popolare.

Se da noi ed in altri paesi delle persone che non conoscono le reali condizioni della Jugoslavia hanno potuto dare credito alle affermazioni non veritiere riportate dalla Jugoslavia, adducendo il mito di una politica antisovietica, di quella di una politica di appoggio all'imperialismo nella politica estera e di restaurazione del capitalismo e non già della costruzione del socialismo nell'Internazionalismo proletario, è una testimonianza che non è importante e seria, nessun nostro potrà però accettare per vere le affermazioni dell'articolo: «Per una pace duratura, pubblicata dal giornale dell'UI» e riportato da «Il Lavoratore» il 16 corr., dove viene trattata la situazione nel Territorio di Trieste.

In quell'articolo è detto che un gruppo di seguaci di Tito ha instaurato un terrore incredibile nel movimento democratico di Trieste, che ha soffocato ogni democrazia interna; che Tito, servendosi di questo gruppo, ha adoperato tutti i mezzi possibili per di mantenere le proprie posizioni (imperialistiche?) a Trieste; che Tito è ricorso a incredibili minacce, giungendo fino alle bastonature e ai tentativi di uccisione specialmente di fun-

zionari italiani e sloveni. Afferma inoltre che, servendosi della propria scuola di partito, formata sotto la guida di trozkisti, ha educato gli uomini a mezzo dei quali, e col terrore, dovrebbe tener in scacco le masse.

Menzogne più evidenti e da chiunque controllabili, non era possibile inventare. E' del tutto chiaro che una simile relazione per l'organo dell'UI è stata inviata da Vidal, poiché pochi altri potrebbero giungere e simili bessezze. E' probabile che nel compilare quella relazione Vidal pensasse al terrore noto soltanto a quelli che egli ha immesso nel Partito Comunista e nelle altre organizzazioni democratiche dopo la pubblicazione della risoluzione dell'UI, quando cioè egli non ha ammesso che si potesse pensare in modo differente dal suo, ed ha organizzato, a questo scopo, gruppi di bastonatori i quali sono ricorsi ad ogni mezzo per tradurre in atto le sue direttive, quando, servendosi di questi gruppi di bastonatori, ha organizzato i suoi congressi e scelto con tali mezzi i suoi delegati.

Allora il Vidal pensava forse alle irruzioni fatte con prepotenza nelle abitazioni di privati, da parte di questi gruppi di bastonatori, per giungere fino alle uccisioni di noi antifascisti e combattenti partigiani, verificatesi in quei giorni nel distretto di Buie ad opera di agenti prezzolati dalla reazione locale e straniera, e dove si manifesta un legame, se non altro spirituale, tra lui, il suo gruppo frazionista, e questi ultimi.

Il Vidal, infine, scrivendo della scuola di Partito pensava forse alle sue conferenze di «studio» ed «ideologiche», e con le quali egli riempie bene le menti dei propri uomini con idee di preta marca trozista sulla disgregazione e sull'annientamento del movimento operaio. Certamente il Vidal voleva attribuire, con queste sue menzogne ad altri il tradimento, da lui e soltanto da lui, perpetrato a danni del movimento operaio e voleva conservare ancora la fiducia dell'UI per meglio compiere la sua opera dirottiva. In tal modo il Vidal concretizza finalmente le minacce di un tempo, quando disse che avrebbe riferito all'UI.

Non è per nulla strano che il

Vidal faccia oggi cose simili, poiché egli si attiene agli ordini del suo padrone come agente americano.

E' risaputo che tutta la reazione imperialistica internazionale sfrutta molto abilmente l'intera questione della Jugoslavia per la sua campagna antisovietica, cosa che, in piccolo, fa da noi il Vidal.

Non possiamo assolutamente concepire la possibilità che l'UI di una istituzione tanto seria quale l'UI, pubblichi tutto ciò che gli viene servito senza che i suoi elementi responsabili si curino almeno di controllare se quanto scritto o riferito, corrisponda al vero. Questo scritto informativo in luogo di accrescere il prestigio e l'autorità dell'UI, offre invece alla reazione l'opportunità di sfruttare questi argomenti per le sue finalità antisovietiche ed antidemocratiche.

E' questa una constatazione dolorosa ma vera.

Con ciò si pone anche la questione della moralità nel movimento operaio, si pone cioè la questione se nel movimento operaio, nella lotta per certi principi (anche se questi principi servissero pienamente agli interessi del movimento operaio) sia permesso servirsi di menzogne, di calunnie evidenti che certamente non servono agli interessi del movimento operaio, ma possono servire ai suoi nemici.

Nello stesso modo col quale si esprimono certi giudizi da dozzina sul nazionalismo in Jugoslavia e si nega la costruzione del socialismo nel paese senza nemmeno tentare di dimostrare ciò, con lo stesso modo si riportano da noi certe affermazioni che neppure minimamente corrispondono alla verità. Nell'interesse della verità e del nostro movimento operaio continueremo la lotta più energica contro Vidal e i suoi seguaci, anche se oggi per questo motivo ci accusano di tradimento. Dovrà venire il giorno in cui sarà dimostrato chi è il vero traditore e chi invece è un combattente conseguente per l'interesse del proletariato ed in genere del popolo lavoratore, sulla linea del movimento operaio internazionale con a capo l'Unione Sovietica. La verità non si può rinnegare a lungo, alla fine essa deve trionfare.

Branko Babič

## DELIBERAZIONI

1. La conferenza dell'UAIS del Circondario dell'Istria condanna l'attività scissionista dei frazionisti di Vidal, i quali per fini ben determinati hanno portato nelle organizzazioni di massa, particolarmente nell'UDAIS, le controversie sorte nel P. C. La conferenza Circondariale non riconosce le deliberazioni prese al cosiddetto congresso straordinario dell'UAIS che tende a mutare la linea politica e la struttura organizzativa dell'UAIS.
2. La conferenza approva la posizione del Comitato Esecutivo dell'UAIS del Circondario dell'Istria di mantenere la linea politica traocata del Congresso costitutivo con la meta di allargare l'UAIS, di approfondire la fratellanza italo-slova, per il rispetto del trattato di pace e le sue decisioni.
3. L'UAIS si impegna di dare tutto l'aiuto ed appoggio agli organi del Potere Popolare nella realizzazione delle proprie mete nella base di una economia pianificata, perché solo così è possibile sviluppare ulteriormente tutte le forze produttive onde permettere il costante elevamento del tenore di vita della popolazione. In tale maniera dimostreremo nel modo migliore la giustizia della nostra via e condanneremo i diffamatori.
4. L'UAIS curerà particolarmente la costruzione delle case cooperative e stimolerà affinché con uno slancio ancora maggiore si inizi la costruzione di nuove e le ultimazioni di quelle in corso. L'UAIS darà tutto l'appoggio per lo sviluppo delle cooperative agricole, che sono in condizione prima per una economia progredita e quindi una migliore esistenza della popolazione della campagna.
5. La conferenza dell'UAIS approva la deliberazione di intensificare l'opera di politizzazione delle larghe masse popolari per mezzo di conferenze in forme di università popolari sui temi della cultura generale e di carattere politico.

L'O.N.U. scherisce la gola e si prepara a cantare le sue romanzate poliglote. Il pubblico dei delegati si appresta ad ascoltare in buon ordine ed a seconda dei casi ad applaudire od a fischiare.

Il programma è ben poco sostanziale. Alcune questioni scabrose, poste là con evidenti scopi di dilungamento, rischiano di far degenerare il lavoro dell'Assemblea in una serie di baggianate a scopo di strombazzata politica. Prendiamo ad esempio la questione delle donne sovietiche sposate a stranieri. Per quanto il problema possa presentarsi ancora dei lati oscuri per il mondo, vi sembra davvero il caso di porlo in un ordine del giorno assieme a argomenti simili?

Sarebbe veramente un caso di cavoli a merenda.

Il problema più spinoso poi, la limitazione del diritto di voto, per se stessa in fumo prima ancora di venir discussa. Nessuna delle potenze infatti si sentirebbe di rinunciare ad un'arma tanto sicura ed efficace. Questa è una di quelle questioni per cui si perora a spada tratta finché non

c'è il pericolo che venga accettata.

Insomma una cosa è ben evidente: in questa sessione l'occidente cercherà in tutte le maniere di atrofizzare l'azione dell'Unione Sovietica. Questo proposito però è quanto mai assurdo e pericoloso; esso rischia infatti di provocare l'uscita della Russia dall'Organizzazione con conseguente ed immediato fallimento di quest'ultima.

Lasciamo ora l'O.N.U. per entrare nella politica europea. L'Inghilterra, colpo strano, sta quasi quasi per riconoscere lo Stato d'Israele, nonostante Bevin faccia discorsi acrobatici per affermare il contrario. L'accettazione britannica delle proposte di Bevin rimane tuttavia per noi un regresso sulla politica finora condotta. Debolezza? Defezione verso il cinghio più forte? O più semplicemente un orientamento nuovo e più conveniente? Il tempo ce lo dirà.

Per la Germania è stato mosso un nuovo passo diplomatico. Infatti le tre potenze occidentali hanno presentato una nota nella quale fanno chiaramente capire di essere giunti all'estremo lim-

ite delle loro trattative con Mosca. Non è escluso che la questione possa venir deferita alle Nazioni Unite.

Tanto per cambiare i socialisti in Francia stanno piantando la solita grana al governo. Hanno dovuto però rimanere con tanto di naso nelle loro intenzioni di rinviare le elezioni amministrative «sine die» o quasi. Con una maggioranza schiacciata infatti queste sono state confermate per il prossimo ottobre.

Se in Francia si sta acuitizzando il problema dei salari, non si può dire che in Italia la situazione sia migliore. Gli statali sono entrati in agitazione giustamente indignati per la politica governativa. Questa ha assunto in certi momenti delle forme assolutamente sfacciate. Basti citare il caso dell'On. Melvestri, che s'è lasciato scappare una «grossa» da far rabbrivire i muri, nell'affermare che gli stipendi statali sono più che buoni e che per cambiarli bisogna lasciar passare molta acqua. Che ci volete fare, se fesserie da modesti sottosegretari!

Così per inciso, notiamo che La Malfa ha fatto una puntatina a Roma affermando tra l'altro che le trattative a Mosca procedono bene; ma guarda un po' questi orfanti.

Questi in breve i fatti della settimana, fatta naturalmente eccezione degli assassini giornalieri di ordinaria amministrazione. Saluti a sabato.

## Scuole slovene a Trieste

Quanto è accaduto nella scuola elementare di via San Francesco, dove gli alunni sloveni sono stati costretti a iscriversi alla scuola sulla pubblica via perché il portone dell'edificio era chiuso, supera davvero ogni immaginazione. Non è possibile che in un paese che si reputa civile, eccodando cose simili! Soltanto la bestialità poteva arrivare ad eccessi simili. Del resto il movimento democratico del Territorio di Trieste ha sempre sostenuto che i circoli sovietici e reazionari di Trieste sono in fondo quegli stessi che portano la responsabilità dell'affermazione del fascismo e di tutti i delitti che questi ha perpetrato nei confronti del nostro popolo.

Tutti gli onesti democratici possono che riprovare e condannare la campagna dell'odio, razzista e nazionalista che è responsabile di quanto è avvenuto in Via San Francesco ed in genere di tutte le azioni antislovene. Nello stesso tempo possono però convincersi della grande differenza fra la zona A e quella B. In quest'ultima sono ormai scomparse queste esplosioni barbare e selvagge del nazionalismo ed ogni gruppo nazionale sviluppa liberamente le proprie caratteristiche. Non è da meravigliarsi! Così avviene là dove il popolo è al potere.

(Continua al prossimo numero)

## ITALIA „AIUTATA“



In molte regioni dell'Italia meridionale i bambini conducono una vita desolata. I genitori non li mandano neanche a scuola poiché si vergognano del loro aspetto miserabile e straziato. Specialmente nella Lucania la mortalità infantile tocca percentuali impressionanti.

## I Sindacati Unici nella zona Jugoslava del T. d. T.

# Con il potere popolare per l'incremento della produzione

I Sindacati Unici sono un'organizzazione volontaria, classista, della massa operaia della nostra zona. Essi raccolgono nel proprio seno la quasi totalità degli operai, impiegati intellettuali e contadini, poveri e medi.

Trattando dei compiti che dovremo affrontare nell'immediato futuro si dovrebbe fare un più o meno profondo esame dei risultati raggiunti e delle mancanze riscontrate nel periodo precedente della nostra attività.

Che si siano ottenuti dei risultati non lo si può negare. Il nostro Partito, avanguardia della classe operaia, ha saputo guidare i nostri operai sulla base della lotta per il raggiungimento dei diritti politici, sociali ed economici, ha sempre indirizzato questa organizzazione così come lo chiedevano le condizioni, che nel passato si svilupparono, in conseguenza dei fattori interni ed esterni.

Sono state dunque sfruttate le condizioni obiettive, sono stati ottenuti notevoli risultati. Ma noi non li elencheremo, poiché i nostri parlano da sé. Sarà più utile,

soffermerci sulla questione del come sono state sfruttate le condizioni obiettive e le mancanze del fattore subiettivo. Ci riferiremo solamente ai periodi dell'Assemblea Circondariale tenutasi il giorno 2 maggio 1948 ed oggi.

I nostri dirigenti del partito, nell'osservare che i principali dirigenti sindacali non sfruttavano tutte le possibilità organizzative e produttive dei nostri operai, che non collegavano le azioni, si da poter tenere la continuità del lavoro ed ottenere in tal modo i dovuti frutti, richiamavano più volte il comp. Semilli, ex presidente del Comitato Circondariale dei Sindacati Unici ed altri responsabili. Questo non giovava ed allora l'assemblea del maggio scorso li sostituiva con nuovi compagni. La relazione tenuta in senso critico le mancanze commesse nel periodo antecedente e l'assemblea stessa ha accettato una serie di conclusioni che concretizzavano le funzioni del Sindacato nel Circondario dell'Istria.

Tra le tante conclusioni le più importanti sono: d'interessarsi

dei problemi più immediati per la vita dei lavoratori come il provvedere le tessere supplementari, indumenti di lavoro e assegnazioni straordinarie di generi alimentari; di migliorare la vita dei lavoratori attraverso l'unica via possibile, quella dell'aumento della produzione; di applicare il sistema degli accordi e delle norme, dove ciò fosse possibile di riservare l'approvvigionamento preferenziale per i migliori lavoratori; di avere una particolare cura per gli operai ammalati, ecc.

Questi compiti non erano nuovi per il sindacato, in quanto il regime di Potere Popolare questa organizzazione ha il compito specifico di mobilitare i lavoratori per l'aumento della produzione, e non per le rivendicazioni come in regime di potere borghese, le rivendicazioni salariali e porterebbero all'inflazione tanto dannosa agli operai ed utile ai burocrati, contabbandieri, e speculatori di ogni sorta; l'aumento della produzione dalla possibilità ai consumatori di procurarsi gli articoli necessari a prezzi inferiori.

Anche i nuovi dirigenti, come i dimessi non si mostrarono all'altezza del compito. Gli uni come gli altri dimenticavano il problema centrale, quel problema che risolve tutti gli altri: il problema dell'organizzazione, delle forme organizzative. Essi si dibattevano, in una infinità di compiti e questioni che a causa del comportamento settario nei confronti degli operai non erano abbastanza agili nell'applicare quelle forme organizzative atte a mobilitare una grande parte degli operai, senza le quali è impossibile la soluzione dei compiti sindacali.

Non è per caso, quindi, che questi dirigenti al momento di dover impegnare tutte le proprie forze con la massima perspicacia e con tutto lo spirito di dedizione, per rimediare alla situazione che era venuta a crearsi; nei sindacati, si erano abbandonati all'opera di disgregazione, tentando di estendere la loro frazione di partito anche all'organizzazione sindacale. Solo il pronto intervento dei lavoratori coscienti ha potuto arginare questo

Il popolo del Circondario per il suo benessere
Ognora più serrata la gara d'emulazione

Sempre più attivo il settore di Capodistria - Anche Buie lavora alacremente per portare a termine il piano prefisso - Di contro a Villanova la casa del cooperatore, se si continua a lavorare così poco, sarà ultimata nel... 1960

CAPODISTRIA. - La popolazione democratica del circondario lavora alacremente per portare a termine entro i limiti prefissi il piano di lavoro. E' doveroso anzitutto riconoscere che le organizzazioni di massa sono partite in gara le une con le altre, per l'ultimo premio e con il migliore esito il proprio programma.

Fra i vari distretti in gara, il primo posto finora tenuto da quello di Capodistria con i suoi 91.000 ore di prestazione volontaria ed operosa. Fra i migliori settori figura quello di Monte di Capodistria con 21.000 ore di lavoro e con la sua larga partecipazione di persone al lavoro. Prova ne sia il valore di 5.554.976 lire del lavoro compiuto.

Degno di menzione è pure il distretto di Buie con 2590 partecipanti, con 19.000 ore di lavoro eseguito il cui importo può essere valutato in 1.045.472 lire.

Il distretto di Buie si è distinto anche nella costruzione delle case del cooperatore con 1578 partecipanti e con 11.081 ore di lavoro.

Capodistria ha saputo primeggiare anche in questo campo, raggiungendo le quote di 5845 partecipanti al lavoro e di 58.498 ore di prestazioni volontarie.

Un campo a parte, ma non certo lodevole, lo merita il paese di Villanova del Quieto che attende la costruzione della casa del cooperatore. Finora dalla gioventù locale, abbiamo avuto solo 52 partecipanti e 250 ore di lavoro compiuto.

Concludiamo questa breve rassegna esprimendo compiacimento e meritata lode al distretto di Capodistria che in limitato volgere di tempo ha ultimato con il migliore esito lavori di gran mole. Dal distretto di Buie attendiamo un maggiore sforzo affinché il programma di lavori possa essere completato nei termini prefissi.

Compera oggetti furtivi e finisce con il sole a scacchi

Ha avuto luogo presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria il processo a carico di Minca Maria proprietaria di una trattoria a Capodistria, accusata di ricettazione per avere acquistate oggetti di provenienza furtiva, quali lenzuola, coperte, ecc.

L'imputata, a piede libero, ha ascoltato la lettura dell'atto di accusa e confermato la colpa, facendo notare però che essa aveva acquistato 4 lenzuola ed una coperta, senza conoscere la loro provenienza.

Il presidente, preso atto della confessione dell'imputata, legge la sentenza della P.A. che condanna la Minca a sei mesi di reclusione e a 1.000.000 lire di multa.

La corte si ritira ed al suo rientro pronuncia la sentenza di condanna della Minca ad 1 mese di carcere ed 8.000 lire di multa.

Ad una settimana dall'arresto, celebrato il processo QUINDICI GIORNI CON LA CONDIZIONALE alla donna che incitava all'odio di razza

Non si può permettere che vengano lese le conquiste della lotta di liberazione

Presso il nostro Tribunale è stata sottoposta a giudizio il 21 corr. la Pischianz Lina da Trieste, al cui arresto abbiamo accennato nel numero precedente.

La Pischianz il 3 corr. ha recato offerta ad un gruppo di persone in attesa della consegna dei pacchi all'ufficio postale di Capodistria, uscendo in investiva del tipo di "sicchi", ecc. nonché rievocando, a viva voce, la famigerata scritta degli inquilini cartelli di un tempo: «Qui si parla solo italiano».

Il motivo determinante di queste invettive e del nostalgico richiamo ad un triste ed odiato passato, fu che la Pischianz era stata interpellata da dette persone in lingua slovena.

Gli insulti e la frase provocatoria, comportano una immediata reazione da parte delle persone presenti contro la Pischianz, e questa sarebbe uscita assai malconca se non interveniva la D.P. per sottrarla al meritato castigo.

Nella stessa occasione la Pischianz minacciò certa Maria Slobnik, minaccia seguita dai fatti quando quest'ultima, varcata la linea di demarcazione, venne aggredita e percosso dalla Pischianz. Comparsa in giudizio e sottoposta ad interrogatorio, la Pischianz ha prima cercato di eludere le domande, poi ha ammesso i fatti incriminati.

Le due donne della parte lesa Slobnik e del teste Ljubic, oltre a confermare in pieno le accuse della Pischianz, rivelano anche il carattere impulsivo e suggestibile della imputata, la quale, benché slovena e di famiglia democratica slovena, si è associata all'influenza della propaganda sovietista.

La P.A., premesso che la colpevolezza dell'imputata è provata dalle lei ammissioni e dalle deposizioni dei testi, illustra ai giudici alcune considerazioni utili alla causa.

La Pischianz, dice l'accusatore, si è resa colpevole di accitismo perché vittima della "nefasta e malsavvia propaganda nazionalistica e di odio razziale instaurata dal fascismo e oggi continuata dai suoi rigurgiti. Il caso della Pischianz è doloroso e triste, trattandosi della sorella di un caduto nella guerra di liberazione, di un combattente per i sacri ideali di libertà e di fratellanza in queste terre il Petere Popolare non permissiva mai che si inciti all'odio di razza e di stirpe, poiché con questo vengono lese e calpestate le conquiste e le realizzazioni della lotta di liberazione.

E' inammissibile ed intollerabile che una persona negli altri il diritto naturale di esprimersi nella propria lingua. Una simile emittente può accadere - e si verifica - in Trieste, dove la reazione locale, rinnova, come prima e peggio, la più odiosa e più infame propaganda contro gli sloveni, in dispregio ai più elementari diritti del diritto e in aperta violazione dello statuto del TLT che sancisce e legittima il diritto di tutti i cittadini di esprimersi nella propria lingua.

L'accusatore conclude chiedendo la condanna dell'imputata. I giudici, popolarmente, considerano le circostanze nelle quali la Pischianz ha pronunciato le invettive e la frase incriminata, venute contro che essa e sorella di un caduto, e che la Pischianz pentita, ha manifestato il proposito di non più ricadere in simili colpe, le hanno accordato tutte le attenuanti, riducendo la condanna a soli 15 giorni con la condizionale e la non menzione.

Nondimeno, osserva il presidente, questa sentenza deve rimanere di avvertimento e monito per tutti coloro che, per motivi personali o per altri motivi, tendono ad istigare all'odio di razza le pacifiche popolazioni conviventi nella nostra zona.

Il gioco si inizia con una leggera prevalenza del Medusa che però non porta a nessun risultato concreto per l'indiscisione degli attaccanti capodistriani. La S.R. avventurata di ciò, comincia a giocare più franco e si pretende minacciosa verso la rete di Mondo. La pressione della S.R. continua ed a 16 minuti essa si porta in vantaggio per un'autoret di un terzino capodistriano.

Il primo tempo si chiude con il risultato di uno a zero. Nella ripresa il Medusa cerca disperatamente il pareggio, ma la ferrea difesa della S.R. stronca tutte le azioni della Medusa, e lega completamente l'attacco di quest'ultimo. Al 30', in una bella azione, Kralj, dopo avere ricevuto un prezioso pallone dall'ala sinistra, con un magistrale tiro spara un boldo che si insacca nell'angolo sinistro della rete dell'attestato Mondo.

La squadra capodistriana deve trarre insegnamento da questa lezione infernale della squadra di Ancarano, poiché non bisogna mai sottovalutare gli avversari anche se di inferiore levatura.

Lonzar e Penso ne traggono scuola e facciano lavorare i loro ragazzi se non vogliono avere brutte sorprese.

I migliori sono stati: per la Stella Rossa: Oss; Ferluga, Badalic Gianni e Colombin. Della Medusa si è salvato solamente il portiere Mondo. L'arbitraggio è stato ottimo sotto tutti gli aspetti.

E' stato celebrato il processo contro Codarin Antonio che il processo del quale era stato catturato dal D.P. di Marese, perché autore di un furto di 300 kg. di patate in danno di Kocjančič Mario, pure lui da Borst.

Egli era riuscito a sfuggire approfittando dell'assurità. Ma dopo tre giorni di ricerca la D.P. lo catturava nuovamente. Il Codarin tentò ancora la fuga, ma venne ferito da un colpo di pistola alla gamba. A guarigione avvenuta si è svolto il processo.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, si interroga il reo, che nega recisamente tutti gli addebiti, ma poi, messo alle strette dal presidente, egli finisce col contraddirsi più volte.

Si interrogano quindi i testi e precipitano il danneggiato che con la sua chiara deposizione, fornisce prove della colpevolezza del Codarin.

Altra teste è l'amante del Codarin, certa Muscic Maria, la quale cerca di salvare il suo amante, ciò non serve poiché anzi

ch'essa si contraddice reiteratamente, prescindendo dal fatto che le sue dichiarazioni contrastano con quelle fatte dall'imputato. Lette le conclusioni della P.A., la Corte si ritira ed al suo rientro pronuncia la sentenza di condanna del Codarin che dovrà scontare 4 mesi di reclusione.

Finora vi è stata carenza di relazioni in particolare sulla maniera in cui gli agricoltori hanno risposto all'appello del Comitato. Il Comitato chiede nuovamente a tutte le Cooperative che intendono esporre di inviare degli oggetti che intendono esporre alla Mostra, invitando tutti gli agricoltori che hanno aderito alla Mostra di curare il bestiame che intendono esporre.

Ci si preannuncia la proposta che essa attinga nelle fere giovanili alle erbe medicinali che vegetano nella nostra zona, e che potrebbero venire prese in considerazione per la vendita anche allo estero.

Anche questa proposta è stata accolta.

Il Comitato per l'allestimento della Mostra desidererebbe allargare quanto mai la cerchia dei collaboratori. In particolare preziosa è la collaborazione di quelli che potrebbero partecipare direttamente all'allestimento di uno o l'altro dei settori dell'esposizione, oppure all'organizzazione delle manifestazioni che si svolgeranno nel periodo della Mostra.

La sede dell'Amministrazione della Mostra si trova in via Gambini 818, Capodistria tel. 156.

Una ladroncola condannata

Dopo il processo contro il Koren si è proceduto a quello contro certa Messina Giuliana di anni 18 di Villa Decani accusata di avere rubato una catenina d'oro di proprietà di certa Evelina Grandi da Gezon.

L'accusata è una fanciulla che si presenta davanti ai giudici e confessa pian piano il suo fallo. Proiettando di non incorrere in simili colpe. I giudici popolari tenuto conto della giovane età dell'imputata e del suo sincero pentimento la condannano a venti giorni di lavoro con il beneficio della non menzione.

Un'altra squadra che si trova in difficoltà è la Società Sportiva Olimpica di Bertocchi, la quale per il distacco dei giocatori di Villa Decani, si trova in una critica posizione, ma speriamo che essa attinga nelle fere giovanili dei paesi di Cesari, Pobjehi, S. Toma e si presenti al prossimo campionato rafforzata.

A Villa Decani è stata costituita una nuova squadra che porterà il nome F. D. Jadran; in questa squadra vedremo giocatori locali e della zona.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro uno speculatore

CAPODISTRIA. - Ha avuto luogo questa mattina, presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, il processo contro certo Koren Giacomo, titolare di una osteria in quel di Porteza (Schieff) accusato di speculazione illecita per aver venduto vino a prezzi maggiorati di 6 lire al litro, nonché di avere venduto ben 22 ettolitri di vino non preventivamente daziato.

L'accusato è stato processato in contumacia, ed è stato condannato a due mesi di lavoro obbligatorio e 10.000 lire di multa.

Il processo contro Codarin Per 300 kg. di patate 4 mesi di carcere

Apparse evidenti le colpe dell'imputato

Processo contro

Nel regno delle succhiatrici

MA COME PUNGONO!



Molto strane queste tre foto, eppure non sono altro che tre teste di zanzare vedute al microscopio. Quelle lunghe aste nere che chiaramente si distinguono sono i famosi (e tanto maledetti) pungiglioni.

Naturalmente le pi ingorde (guarda la combinazione) sono le femmine. I maschi, poverini, si accontentano di nutrirsi di succhi vegetali; e non possiedono il coraggio di assalire un animale, sia pure esso l'uomo.

In fatto di servizio le zanzare sono molto esperte. Nel loro pungiglione infatti si cela un vero e proprio armamentario chirurgico,



del quale si servono per anestezizzare, incidere, pungere e succhiare la malagurata vittima.

Nelle due figure, a sinistra e sotto potete vedere l'inocua testa di un zanzarone che per catturare la propria vittima si serve di due pomposi pennacchi serici. Nella foto a destra, invece, la zanzara femmina ostenta in pieno la potenza delle sue armi. Ed ora che le conoscete così bene, fatevi pure pungere in santa pace.

La Pettinatrice

Racconto di Beniamino Del Fabbro

Ersilia, la pettinatrice, esce di casa ogni mattina alle sette; le finestre della sua casa danno sul fiume, che le accompagna il sonno con un brusco continuo e ormai inavvertito. A quell'ora, il sobborgo è ancora avvolto nelle nebbie notturne, che strisciano sui fondovalle, mentre i campanelli della città, spuntando al di sopra dei ripidi bastioni, anticipano il giorno con le loro pietre gialle di sole. Ersilia si guarda intorno, ma soltanto per abitudine: la bottega del fornale è aperta; il droghiere dispone sui marciapiedi i barili delle sardine, una cameriera sbatte un tappeto sfilacciato sul balconcino della locanda. Questa piccola vita non interessa la pettinatrice, che si volge in alto, verso le città, teatro delle sue corse diurne e suo campo di battaglia: un campo non aperto è tutto palese, ma complicato come un labirinto, fatto di porte che si aprono e si chiudono, di scale da salire e da scendere, di lunghi corridoi limitati da grevi tendaggi, di stanze ancora tepide di sonno, di donne in vestaglia con le labbra colorite dal riposo o gonfiate dall'amore. Ersilia ha dormito del suo arido sonno di zitella all'impetosa; le dolgono un po' le braccia, alle giunture, per la fatica del giorno prima; i suoi capelli, quasi per una rivincita a quelli che dovrà districare, li scioglie, accomodare con arte, sono raccolti neglimentemente sulla nuca e un nastro di velluto vi mette un'indefinita nostalgia di infanzia.

«Buon giorno, signora». «Buongiorno, mia cara Ersilia». Queste sono le prime parole della giornata, le parole d'un sacramentale esordio, che si ripeterà poi col significato fisso di una formula. Ersilia posa la borsa marron dei suoi arnesi sopra un tavolo e ordina: «Mia cara, va fuori i pettini grandi e piccoli, i ferri per la arricciatura, il fornelletto per scaldarli, i bigodini, le forcine, le lozioni, gli unguenti, le tinture. Intanto la signora si è seduta in buona luce, davanti alla specchiiera, e tace, ancora tace, aspettando il primo colpo di pettine. Ersilia, che conosce il valore decisivo di quest'atto, esita a compierlo; indugina nel prepararsi, scosta una tendina, snava un po' di carta sotto una zampa della seggioia che fa da trono alla signora. Finalmente il pettine brandito in aria non può far altro che incrinare una capigliatura col suo vivo impulso che segna, che spartisce, che costringe, e le parole della signora e della pettinatrice allora sgorgano insieme col flusso dei capelli. Nessuno sa cosa si nasconde in questa griffa donnetta complimentosa che va di casa in casa ogni giorno a ravviare le chiome, a increspargle, a ungerle; i camerieri non la salutano, si limitano ad aprire la porta e ad avviarla con un vago gesto verso le stanze interne; e nemmeno le signore, mentre si confidano sotto la ritmata carezza del pettine, pensano che Ersilia dispone della loro sorte, per mezzo della conoscenza contemporanea dei segreti di famiglia; la pettinatrice ha poso rimedio alla vacanza della sua via con la febbre di vita degli altri, ha popolato il deserto della sua solitudine coi simulacri delle passioni di cui accoglie la confidenza. Molte signore della città pensano talvolta con paura: «Se Ersilia

parlasse...». E non sanno che Ersilia parla, parla ogni giorno di ciascuna e di tutte, con ciascuna e con tutte; ma parla con tale cautela che ciascuna tace, alla sua volta, e tutte subiscono l'inganno con la persuasione di ingannare esse stesse la pettinatrice. Il gioco reciproco somiglia a una partita a scacchi fatta al buio: i salti dei cavalli rinchiano di sconfinare sul tavolino e le corse rettilinee delle torri nel vuoto, mentre paurosissimi re si circondano a difesa, senza saperlo, delle pedine avversarie. Un lampadario che si accendesse all'improvviso svelerebbe l'assurda scacchiera in un lampo ma soltanto Ersilia, che tutto conosce, sa dove sia la chavietta dell'interruttore, e la sua mano non la toccherà mai. Per questo le visite della pettinatrice durano sì a lungo e i capelli delle signore si dispongono con tanto garbo intorno ai loro volti: piena luce vi ha da essere soltanto nella mente di Ersilia, di modo che le sue parole possano segnare con precisione i confini dell'ombra. Una volta deposto il pettine, Ersilia tace, prende commiato: la sua missione è compiuta. Ora bisogna proseguire altrove, in una altra casa, attraverso il variabile umore di un'altra cliente. Dopo tanti anni, la pettinatrice ha una scienza di questi trapassi: con la moglie del governatore è tutt'altra cosa che con la sorella dello archivista municipale; l'amica del giudice non è propensa agli abbandoni come la madre dello ingegnere di Stato; alla padrona della casa di tolleranza non si possono chiedere, sulle sue ragazze e su chi le frequenta, le cose che spontaneamente dice, sulle sue figliastre, la Contessa di San C.

Las Palmas mondana



Chi la trattiene a colazione non vede che il suo volto chiuso, la sua bocca sigillata, molle e meravigliosa che abbia una voce sì dolce e persuasiva, dopo averla ascoltata dalle loro spalle, tra il velo dei capelli scollati. Una volta, la moglie del chirurgo ha cercato, di vedere Ersilia nello specchio mentr'essa parlava: la pettinatrice subito se n'accorse e tacque, né ci fu modo di trarla dal suo silenzio. La pettinatrice riserva al pomeriggio le sue visite più importanti, quelle che la metteranno nell'aggravigliato cuore della vita cittadina nella quiete delle ore calde i pettini scorrono tra i capelli con maggiore dolcezza e le donne perdono ogni ritengo, si confidano sino ai pensieri riposti, sino alle ultime intenzioni. Allora il contrappunto intellettuale di Ersilia si fa ricco e completo; paralleli e contrasti vi si stabiliscono quasi da soli, le diverse vicende s'illumano l'una dell'altra, e siccome i pochi personaggi sono sempre gli stessi la pettinatrice, con la sua arte indiretta, può meglio determinare l'azione.

Chi si uccide non sa di dovere a lei la propria liberazione; chi ottiene amore, non sa da che parte gli sia venuto il dono; chi si dibatte in una rete di circostanze avverse, non conosce la sua nemica. Verso sera, mentre Ersilia ritorna verso la sua casa, la incontro talvolta, sulle soglie del sobborgo. Ma il passo affrettato, gli occhi semichiusi e la borsa marron con tutte le sue protuberanze, denuncia che gli oggetti vi sono stati riposti alla rinfusa, alla fine di un'estenuante giornata di lavoro.

«Buonasera, Ersilia».

FASTI E NEFASTI DELL'UNIONE FASCISTA BRITANNICA

COME IERI, PURE OGGI VEDE E CAMPA IL „PROTETTO“ CHE PARLO“ CON MUSSOLINI

Mosley ed i suoi accoliti sono in possesso anche di armi automatiche e svolgono un'attività sospetta.

Così il detenuto laburista Austin dichiarava recentemente alla Camera dei Comuni, denunciando la preoccupante ripresa dell'attività fascista in Inghilterra.

Molti dei presenti, e tra questi lo stesso sottosegretario agli Interni Oliver furono d'avviso che nessuna importanza dovesse a ciò attribuirsi. Alcuni furono addirittura propensi a credere trattarsi di una invenzione, di una diceria e, al massimo, di una esagerazione diffusa a scopo propagandistico.

Al contrario, un movimento fascista inglese esiste e da lungo tempo, ed esso si è presentato presso a poco con le stesse caratteristiche di quello italiano e tedesco, e, come questi, finì la guerra e passò il primo momento di paura, ha ripreso la sua attività più o meno clandestina.

Il movimento fascista vero e proprio in Inghilterra risale al 1924 con la costituzione della «British Fascisti Ltd.» che si proponeva di lottare contro l'indifferenza del comunismo e del socialismo, ma le sue origini possono ritrovarsi nella «Legga della confraternita britannica» fondata nel 1901 dal capitano Shaw per impedire agli immigranti di sbarcare in Gran Bretagna.

Nel 1927 la British Fascisti Ltd. assume la nuova denominazione di «British Fascists» e nel 1928 venne fondata, per svolgere una campagna antisemita, una «Legga fascista britannica».

E' in questo periodo che Sir Oswald Mosley, il futuro capo del fascismo inglese, si avvia sulla strada che già Mussolini aveva percorsa in Italia. Membro dapprima del partito conservatore, aderisce in seguito a quello laburista ricoprendovi cariche importanti e venendo eletto deputato, finché, avendo promossa e capeggiata, nel 1931, una rivolta nel seno del partito, viene da questo espulso e si reca a Roma a rendere omaggio al capo del fascismo italiano.

Il suo rientro in Gran Bretagna segna la data della costituzione dell'Unione fascista britannica, creata sulle basi delle predette due organizzazioni già esistenti.

Come già in Italia, le camicie nere dell'Unione fascista britannica, beneficiano della protezione e dell'appoggio della persona più influente della borghesia inglese, ad incominciare da lord Rothermere che mette a disposizione i suoi giornali, e di influenti e potenti industriali che offrono a Mosley denaro per la propaganda.

Le ragioni per cui gli industriali inglesi non solo accolsero favorevolmente, ma appoggiarono anche le camicie nere di Mosley sono facilmente comprensibili: esse lottavano contro il comunismo, cercavano di infrangere la potenza degli operai; facevano cioè gli interessi dei loro protettori.

Forse dell'appoggio e dell'aiuto della stampa reazionaria e della finanza dei grandi industriali, Mosley volle imitare Hitler e Mussolini. Da un lato cercò reclutare tra i giovani specie tra gli studenti, d'altra parte cercò attrarre demagogicamente a sé i relitti della società intellettuale reazionaria, isteriche dame della città, nottuffici ed ufficiali avventurieri e prefascisti come il generale Fuller e il colonnello Crocker. Così l'organizzazione Mosleyana cresceva, raccogliendo nel suo seno i più loschi e degradati elementi.

Con congegni ripetuti in varie città, ai quali partecipavano tutti gli iscritti spostati con automatismo, si cercava di convincere il pubblico che si trattasse di una organizzazione di massa. E non v'era rodo, non v'era convegno che non si risolvesse in provocazione, in atti di violenza e sopraffazione: il movimento nella forma legale del movimento fascista inglese termina, non può dirsi però che essa cessi del tutto. In previsione di una lotta illegale, i fascisti inglesi avevano preparato già da tempo le loro organizzazioni clandestine. Vennero così elaborati, in grandi linee, vari piani dell'attività da svolgere nel corso della guerra e ciò venne facilitato dalla fuga di Mosley dalla maggior parte dei membri dell'Unione fascista britannica allo internamento. Circa 500 fascisti inglesi vennero preparati per un ipotetico colpo di mano e furono camuffati da contadini, artigiani, commercianti. Una fitta rete di cellule venne creata, dapprima senza contatti tra loro e l'attività clandestina ebbe inizio.

Dietro le istruzioni del centro fascista clandestino inglese si iniziarono lo spionaggio e gli at-

chilli erano e forse sono ancora i protettori dei fascisti di Mosley.

Così il favore e la tolleranza del governo, così le camicie nere inglesi si preparavano alla conquista del potere. Il tentativo però fallì. Il popolo britannico, sostituito con grandi manifestazioni all'indifferenza di Beaverbrook ed all'incapacità di Chamberlain, si oppose al fascismo avanzante.

Si addensano le prime nubi della guerra. In tutto il mondo le forze del fascismo si preparano all'attacco contro le democrazie. Mosley non resta inattivo, organizza una campagna per la non ingerenza inglese nelle cose europee, e scatenata la guerra, tenta di avvicinare l'Inghilterra alla Germania, nel tentativo di orientare questa ultima contro l'Unione Sovietica.

Alla vigilia di Dunquerque, il ministro degli Interni, finalmente si decide a far internare Mosley ed alcuni suoi luogotenenti. Se a questo punto l'attività nella forma legale del movimento fascista inglese termina, non può dirsi però che essa cessi del tutto. In previsione di una lotta illegale, i fascisti inglesi avevano preparato già da tempo le loro organizzazioni clandestine. Vennero così elaborati, in grandi linee, vari piani dell'attività da svolgere nel corso della guerra e ciò venne facilitato dalla fuga di Mosley dalla maggior parte dei membri dell'Unione fascista britannica allo internamento. Circa 500 fascisti inglesi vennero preparati per un ipotetico colpo di mano e furono camuffati da contadini, artigiani, commercianti. Una fitta rete di cellule venne creata, dapprima senza contatti tra loro e l'attività clandestina ebbe inizio.

Dietro le istruzioni del centro fascista clandestino inglese si iniziarono lo spionaggio e gli at-

chilli erano e forse sono ancora i protettori dei fascisti di Mosley.

Così il favore e la tolleranza del governo, così le camicie nere inglesi si preparavano alla conquista del potere. Il tentativo però fallì. Il popolo britannico, sostituito con grandi manifestazioni all'indifferenza di Beaverbrook ed all'incapacità di Chamberlain, si oppose al fascismo avanzante.

Si addensano le prime nubi della guerra. In tutto il mondo le forze del fascismo si preparano all'attacco contro le democrazie. Mosley non resta inattivo, organizza una campagna per la non ingerenza inglese nelle cose europee, e scatenata la guerra, tenta di avvicinare l'Inghilterra alla Germania, nel tentativo di orientare questa ultima contro l'Unione Sovietica.

Alla vigilia di Dunquerque, il ministro degli Interni, finalmente si decide a far internare Mosley ed alcuni suoi luogotenenti. Se a questo punto l'attività nella forma legale del movimento fascista inglese termina, non può dirsi però che essa cessi del tutto. In previsione di una lotta illegale, i fascisti inglesi avevano preparato già da tempo le loro organizzazioni clandestine. Vennero così elaborati, in grandi linee, vari piani dell'attività da svolgere nel corso della guerra e ciò venne facilitato dalla fuga di Mosley dalla maggior parte dei membri dell'Unione fascista britannica allo internamento. Circa 500 fascisti inglesi vennero preparati per un ipotetico colpo di mano e furono camuffati da contadini, artigiani, commercianti. Una fitta rete di cellule venne creata, dapprima senza contatti tra loro e l'attività clandestina ebbe inizio.

Dietro le istruzioni del centro fascista clandestino inglese si iniziarono lo spionaggio e gli at-

chilli erano e forse sono ancora i protettori dei fascisti di Mosley.

Così il favore e la tolleranza del governo, così le camicie nere inglesi si preparavano alla conquista del potere. Il tentativo però fallì. Il popolo britannico, sostituito con grandi manifestazioni all'indifferenza di Beaverbrook ed all'incapacità di Chamberlain, si oppose al fascismo avanzante.

Si addensano le prime nubi della guerra. In tutto il mondo le forze del fascismo si preparano all'attacco contro le democrazie. Mosley non resta inattivo, organizza una campagna per la non ingerenza inglese nelle cose europee, e scatenata la guerra, tenta di avvicinare l'Inghilterra alla Germania, nel tentativo di orientare questa ultima contro l'Unione Sovietica.

Alla vigilia di Dunquerque, il ministro degli Interni, finalmente si decide a far internare Mosley ed alcuni suoi luogotenenti. Se a questo punto l'attività nella forma legale del movimento fascista inglese termina, non può dirsi però che essa cessi del tutto. In previsione di una lotta illegale, i fascisti inglesi avevano preparato già da tempo le loro organizzazioni clandestine. Vennero così elaborati, in grandi linee, vari piani dell'attività da svolgere nel corso della guerra e ciò venne facilitato dalla fuga di Mosley dalla maggior parte dei membri dell'Unione fascista britannica allo internamento. Circa 500 fascisti inglesi vennero preparati per un ipotetico colpo di mano e furono camuffati da contadini, artigiani, commercianti. Una fitta rete di cellule venne creata, dapprima senza contatti tra loro e l'attività clandestina ebbe inizio.

Dietro le istruzioni del centro fascista clandestino inglese si iniziarono lo spionaggio e gli at-

chilli erano e forse sono ancora i protettori dei fascisti di Mosley.

Così il favore e la tolleranza del governo, così le camicie nere inglesi si preparavano alla conquista del potere. Il tentativo però fallì. Il popolo britannico, sostituito con grandi manifestazioni all'indifferenza di Beaverbrook ed all'incapacità di Chamberlain, si oppose al fascismo avanzante.

Si addensano le prime nubi della guerra. In tutto il mondo le forze del fascismo si preparano all'attacco contro le democrazie. Mosley non resta inattivo, organizza una campagna per la non ingerenza inglese nelle cose europee, e scatenata la guerra, tenta di avvicinare l'Inghilterra alla Germania, nel tentativo di orientare questa ultima contro l'Unione Sovietica.

Alla vigilia di Dunquerque, il ministro degli Interni, finalmente si decide a far internare Mosley ed alcuni suoi luogotenenti. Se a questo punto l'attività nella forma legale del movimento fascista inglese termina, non può dirsi però che essa cessi del tutto. In previsione di una lotta illegale, i fascisti inglesi avevano preparato già da tempo le loro organizzazioni clandestine. Vennero così elaborati, in grandi linee, vari piani dell'attività da svolgere nel corso della guerra e ciò venne facilitato dalla fuga di Mosley dalla maggior parte dei membri dell'Unione fascista britannica allo internamento. Circa 500 fascisti inglesi vennero preparati per un ipotetico colpo di mano e furono camuffati da contadini, artigiani, commercianti. Una fitta rete di cellule venne creata, dapprima senza contatti tra loro e l'attività clandestina ebbe inizio.

Dietro le istruzioni del centro fascista clandestino inglese si iniziarono lo spionaggio e gli at-

Il duce inglese, dopo un periodo di lieta galera, ritorna ora al lavoro più forte e più bello di prima spalleggiato dall'alta finanza

Mentre negli altri paesi le organizzazioni fasciste venivano sciolte e proibite, in Gran Bretagna esse non solo si ricostituivano, ma a quelle preesistenti, altre se ne aggiungevano. Dietro la facciata della «Casa di pubblicazione Mosley», editrice di un bollettino di propaganda fascista, il «Mosley Newsletter», veniva ricostituita l'Unione fascista britannica. Organizzazioni similari sorvegliavano: «La lega britannica di azione dei vigilanti», «La lega fascista imperiale».

Ancora una volta, come per il passato, i fascisti trovavano protettori influenti specie tra le personalità del Comitato di politica imperiale. Organizzazioni similari sorvegliavano: «La lega britannica di azione dei vigilanti», «La lega fascista imperiale».

Invece le organizzazioni fasciste inglesi non hanno seguito tra le masse. Esse tuttavia rappresentano lo stesso pericoloso potenziale in quanto le autorità non si oppongono in alcun modo alla loro attività ed alla loro estensione.

Nel periodo tra le due guerre mondiali i governi conservatori d'Inghilterra sempre protessero Mosley ed il fascismo inglese, vuole oggi anche il governo laburista seguire la stessa strada? Milioni di uomini sono caduti nella lotta contro il fascismo; nei milioni di individui vennero barbaramente trucidati dal fascismo nei campi di Belsen e di Buchenwald.

Vuole con indifferenza il governare ed il popolo inglese dimenticare e tradire la loro memoria? Il futuro ci darà la risposta. GIOSUE' BOLDERS

Andremo al Polo Nord a cogliere margherite

La zona artica si va progressivamente riscaldando e uno scienziato svedese afferma che sarà presto coltivabile

Uno scienziato svedese, il dottor Hans Ahlman, professore alla Università di Upsala e direttore dell'Istituto geografico di Stoccolma, ha fatto in questi giorni a Los Angeles, nel corso di una conferenza e di alcune interviste concesse a giornalisti, una inattesa rivelazione che ha suscitato grande interesse nel mondo scientifico.

In sostanza il prof. Ahlman ha detto che la Groenlandia e le terre comprese entro il circolo Artico saranno presto coperte di verde. Anche i ghiacci dell'Islanda sono prossimi a fondersi. L'ottimistica previsione non ha una scadenza né molto prossima, né molto precisa: potrebbe anche trattarsi di un avvenimento che si verificherà fra decenni o anche secoli. Quello che è certo è che il Polo nord si sta riscaldando: la temperatura media, rilevata nelle regioni artiche durante l'inverno 1946-1947 (che pure, come tutti sappiamo, fu tutt'altro che mite) è stata superiore di ben 10 gradi centigradi a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. I rilevamenti dell'inverno scorso confermano la progressione con un aumento medio di altri sei gradi. Numerosi ghiacciai sono già spariti ed al loro posto sono comparse, per la prima volta a memoria d'uomo, verdi piaghe fertillissime, paragonabili a quei tratti delle coste prossime alle correnti del Golfo che, com'è noto, funziona come una specie di termosifone dello Atlantico.

Inoltre, mentre quaranta anni fa la stagione durante la quale era possibile la navigazione al largo dello Spitzberg non sorpassava i cento giorni all'anno, e fin dal principio dell'autunno le navi restavano bloccate nei porti per il progressivo strato di ghiaccio che invadeva il mare, l'anno scorso, e precisamente il 21 dicembre, una nave russa era ancora in tranquilla navigazione e fece in tempo a raggiungere la sua base senza incidenti.

Si intensificherà così, come il prof. Ahlman ha annunciato, la

para già iniziata di esplorazioni polari da parte delle varie nazioni del mondo che sono interessate al possesso, per motivi politici e militari, delle regioni artiche e antartiche. Infatti anche la Francia annuncia in questi giorni la partenza di una spedizione scientifica che salperà da Le Havre alla fine di maggio. Ma non sarà questa la sola conseguenza immediata del fenomeno. E' noto che dopo la drammatica catastrofe del «Titanic», che nel 1912 si schiantò con i suoi 1500 passeggeri, oltre all'equipaggio, per aver urtato contro un iceberg, fu organizzato un servizio internazionale di navi appostamento costruite per sorvegliare i movimenti dei ghiacci vaganti nell'Atlantico.

Attualmente questo compito è attualmente assolto da squadriglie di guardacoste americane, mentre 14 nazioni, fra le quali l'Italia, contribuiscono al costo dell'impresa. Si prevede ora che queste precauzioni stanno per di-

mentare superflue: sarà una notevole economia.

Inoltre man mano che i ghiacci si ritirano sempre più a nord, i mari si ripopolano di pesci.

Cuali sono le cause di un così notevole rialzo di temperatura? I Geografi svedesi e russi sostengono che il merito sta della corrente del Golfo, che tende ad allungare il suo percorso ogni anno di più verso il nord e nello stesso tempo aumenta di velocità, trasportando con sé immense masse di calore. Secondo altri le radiazioni del sole si sono fatte più intense da qualche tempo.

Si citano, a questo proposito, documenti storici dai quali risulta che nel XIV secolo l'Islanda non era affatto ricoperta di ghiacci e, anzi, era una regione ricca di piccoli boschi, e di alto livello civile. Un successivo raffreddamento marino ammantò l'isola di una immensa coltre di ghiaccio, sprofondando ogni traccia di vita. Sembra, però, che esistano stagioni polari alternative-

mente calde e fredde, della durata di molti secoli ciascuna.

Un'altra tesi, infine, afferma che il sole sarebbe uscito recentemente da una zona di polvere cosmica che avrebbe costituito una specie di schermo capace di intercettare parte del potere calorifico dei raggi solari. La ricorrenza ciclica di questo fenomeno darebbe luogo ad una successione di epoche glaciali della Terra. I geologi, infatti, parlano di una età remotissima, durante la quale il nostro pianeta non era altro che una sfera di ghiaccio.

Comunque, visto che ora siamo all'inizio della fase più calda del ciclo, qualunque sia di queste ipotesi la vera, è molto probabile che per qualche secolo (e cioè per molto di più di quanto possa interessarci direttamente) non ci sia da temere una invasione di ghiacci. Il che, agli effetti del carbon-carbone, è già un vantaggio.

MARIO FRANCHI

ATTIVITA' ISTRIANE Nuove finalità sportive

Sempre più numerose si contano le formazioni di nuovi circoli sportivi nella zona del Territorio sotto l'amministrazione militare jugoslava. Torna interessante a conoscere le finalità e gli scopi che si ripromettono questi enti ed in primo luogo il largo indirizzo di massa dato da questi allo sport.

Lo sport non è più un privilegio di pochi fortunati, ma si trova ora alla portata di tutti. I giovani operai, contadini e studenti sia uomini che donne, trovano ora aperti, a loro completa disposizione, i campi e le palestre creati dalle organizzazioni popolari dell'Istria.

Per la verità però, bisogna dire che lo stato delle attrezzature non è ancora al punto desiderato, ma osservando l'entusiasmo che i giovani mettono nella loro opera, si ha la certezza che in breve, anche nei piccoli centri istriani, nulla si potrà individuare, sempre in proporzione, alle migliori installazioni cittadine.

Non ci stancheremo mai di ripetere la grande importanza, nella costruzione dei campi sportivi, dell'ampiezza di questi impianti in funzione alla grande popolarità conseguita dai saggi principi collettivi. Altra attrezzatura che non deve assolutamente mancare,

sia nei campi che nelle palestre, è l'impianto di bagni. Non si deve dimenticare che l'igiene del corpo è uno dei fattori principali per il successo nello sport.

Altra mancanza abbastanza sentita da alcuni circoli sportivi è la deficienza di istruttori adatti di cui l'esperienza necessaria per dare agli atleti quella preparazione e quei consigli occorrenti per il conseguimento di risultati soddisfacenti. Ma pure per questo si arriverà in breve ad una sistemazione del problema.

Altra attività sportiva che deve essere maggiormente incrementata e curata con molta attenzione, è lo sport remiero e velico. Nessuno ha dimenticato i famosi armi di Capodistria e Isola, e le loro superbe affermazioni in campo internazionale.

Siamo certi che queste affermazioni saranno superate ed i circoli remieri del Littorale istriano riacquisteranno in breve il posto che la tradizione ha loro assegnato. STEFANO FORRI

Delitti di Franco

Ventidue democratici spogno- li arrestati ultimamente nei villaggi di S. Martino del Re), Aurelio Laviana e infesto, sono stati condotti dai falanxisti nella località detta Pena Major. Quivi essi, ad uno ad uno, sono stati precipitati in un profondo pozzo naturale. Alcuni sono morti immediatamente fraccassando sulle pareti rocciose; altri però sono sopravvissuti ed i loro pentimenti hanno avuto termine solo quando i franchisti ebbero fatto esplodere delle cariche di dinamite e sopra i loro corpi copersì di bonirna.

«Buonasera, Ersilia».

fortuna è principalmente da attribuirsi alla stretta relazione che ha con Rockefeller, il magnate dei monopoli americani, padrone della maggiore banca americana, la «Chase National Bank».

Pochi conoscono un'altro aspetto dell'attività del Dulles. Al tempo della seconda guerra mondiale, sembra che egli fosse uno dei capi dell'organizzazione «L'America innanzi tutto», organizzazione dei monopoli fascisti americani, che condusse una strenua propaganda in favore della Germania in un primo tempo e di poi per impedire l'ingresso degli Stati Uniti in guerra. Questo suo sentimento politico si è rivelato nettamente nel dopoguerra. Dopo di aver invitato tentato di impedire la distesa della Germania, egli ora si è assunto il ruolo di provocatore di nuove guerre.

Per convincersene basta leggere quanto egli di tanto in tanto scrive sulla rivista «Life», autore di una politica di pressione militare ed economica nei confronti dell'URSS.

La relazione di Beltram alla Conferenza dell'UAIS a Capodistria

# CON IL NOSTRO LAVORO LOTTIAMO per l'elevamento del tenore di vita e culturale del popolo

È un fatto che mai i popoli della Jugoslavia hanno costruito così compatti, così uniti e con un tale slancio lavorativo come avviene oggi nonostante la campagna di calunnie, anzi potremo dire che proprio a causa di questa, perché ad ognuno appare evidente che le accuse non corrispondono alla reale situazione, sono offese ai popoli Jugoslavi, alla loro lotta per la liberazione e alle loro vittorie.

Di quali dati e di quali relazioni inesse che sia servito il compilatore della nota rivoluzionaria - c'è né da una prova l'articolo pubblicato sull'organo dell'Ufficio Informazioni: «Per una pace durevole e per la democrazia popolare», articolo intitolato: «Gli agenti di Tito, cacciati dai comunisti triestini». Articolo che senza dubbio è stato inviato alla redazione del giornale da Vidali e Fratolongo. Nell'articolo è detto che i vidaliani hanno condotto una dura lotta contro i frazionisti, cioè contro i sostenitori della linea di Babic, cioè noi. È detto poi che il bastonavano, che la scuola del Partito era nelle mani di trozkisti ed agenti dell'intelligence-service, e simili invenzioni.

Piuttosto che questo viene riferito da Vidali all'UFF. Informazioni la cosa è a posto, ma quando simili spaventose affermazioni che sono in completo contrasto con la verità vengono pubblicate sull'organo di un organo co-

si serio come l'UFF. Informazioni, ci si chiede involontariamente come sia possibile pubblicare ciò quando ognuno a Trieste sa che sono menzognere. La lettura di questo articolo convincerà ancor più i nostri lettori che anche ciò che si scrive sulla Jugoslavia è falso, perché ciò ce lo insegnano i fatti dei tutti diversi da noi, da quelli riportati dal giornale.

Noi chiediamo le prove teoriche e ideologiche elaborate imparzialmente. Questo lo attendiamo già da due mesi e lo attendiamo ancora inutilmente. La via che noi riteniamo come l'unica giusta, essi la schivano, ma continuano a calunniare e gettar fango sulla Jugoslavia e sul nostro territorio.

Involontariamente siamo passati a trattare delle conseguenze della pubblicazione della risoluzione, perché ciò rappresenta oggi senza dubbio il più importante avvenimento politico nel mondo. Infatti non è possibile parlare della Jugoslavia o del nostro circondario senza partire dalla risoluzione che ha arretrato da noi un danno irreparabile al movimento operaio. Ecco perché tratteremo ora gli avvenimenti da noi in collegamento con la risoluzione.

Immaginiamoci un po' cosa sarebbe successo da noi, con il nostro potere popolare e con il nostro movimento democratico, se avessimo permesso ai vari provocatori ed agenti dei più svariati servizi d'informazione imperial-

lotta contro l'imperialismo. Così parlano i fatti. Noi siamo ben lontani dall'affermare che da noi tutto fosse in ordine e senza difficoltà. Errori sono stati commessi e se ne commetteranno sempre. Però l'essenziale è che noi non li facciamo coscientemente, che combattiamo contro gli errori, che li eliminiamo, e che ve ne siano sempre meno.

Noi non conosciamo l'inganno, i secondi fini, ma sinceramente desideriamo che la nostra popolazione, il nostro popolo lavoratore, possa vivere una vita migliore e più felice.

Tutti i nostri sforzi sono rivolti all'elevamento del tenore di vita, alla diffusione della cultura. Ci sono le prove di questo nostro sforzo? Sì, ci sono. In seguito alla conseguente lotta per il miglioramento dell'economia e grazie all'aiuto della Jugoslavia, giorno per giorno registriamo miglioramenti, specialmente nel campo dell'approvvigionamento.

Ecco cosa ci dicono i numeri: I lavoratori pesanti ricevono giornalmente 2940 calorie di viveri; i lavoratori medi 2192 gli altri un po' meno. Per l'acquisto di questi generi l'operaio consuma da 7 al 12 per cento della sua paga giornaliera. A Trieste l'operaio pesante riceve poco più che l'operaio medio da noi, altrove la proporzione è ancor peggiore. Un anno fa non era così!

Le cooperative agricole, che si sono sviluppate particolarmente quest'anno, hanno svolto un grande ruolo a favore del nostro contadino. Durante l'annata hanno acquistato dai nostri contadini ed esportato in Jugoslavia e a Trieste prodotti vari per un valore di oltre 800 milioni di JL, che rappresenta 20.000 lire per ogni membro di famiglia agricola. Questa somma è molto elevata e dimostra l'alta produttività e quindi la possibilità di acquisto. Quest'anno anche sul nostro mercato si possono acquistare tutti gli articoli necessari per il largo consumo.

Importante è pure esaminare il passaggio delle persone da una zona all'altra: dalla zona B alla zona A si sono registrati 1.333.807 passaggi soltanto con i mezzi di trasporto: dalla zona A alla zona B invece nello stesso periodo, i passaggi sono stati 1.959.190.

Benché l'esportazione sia vietata si tollera il trasporto personale di piccole quantità di vino, latte, uova ecc. L'ammontare dei prodotti esportati in piccole quantità dalla zona B alla zona A in un anno ammonta a ben 156.300 quintali di merce varia. Molto meno è stato importato nel senso inverso. Considerando il numero minimo della nostra popolazione, vedremo che questi dati sono rilevanti. E malgrado ciò si parla del terrore nella zona B, della mancanza di generi, ecc. Ma la menzogna ha le gambe corte. Questa conferenza deve trattare almeno in breve pure il problema del PP in quanto l'UAIS deve riporre la massima cura all'instaurazione ed al rafforzamento del PP.

Senza un fronte largo unitario non è possibile costruire con successo il PP e neppure concepirlo. L'indizionamento è stato e quindi indispensabile se si vuol continuare con successo il lavoro posto nel piano del circondario. In primo luogo sottolineare che gli organi del PP sono attualmente molto migliori nella propria attività di quello che non fossero un anno fa e si nota un generale miglioramento. Bisogna però dire che ancora non funzionano dappertutto come dovrebbero e che spesso sono ristretti e lenti.

Ciò si nota specialmente nelle unità basilari: i CPL. Prendiamo per esempio il pagamento delle imposte che molti PCL e PCC ancora non hanno incassato completamente. La riscossione delle tasse ed imposte si protrae all'infinito e chi ne approfitta per sabotare sono gli elementi ricchi delle campagne e gli speculatori delle città.

di corrispondenze rimaste insolute per intere settimane ed anche mesi. Questi sistemi amministrativi devono scomparire dai nostri uffici.

L'UAIS deve infine interessarsi degli altri problemi come la costruzione delle case del cooperativismo ecc. L'UAIS deve essere il collaboratore più stretto ed il più grande appoggio agli organi amministrativi che molte volte si vedono a trovare in difficoltà. Particolare importanza hanno i problemi cooperativistici: il cooperativismo assolverà il suo ruolo primario di elevare la economia della nostra campagna e quindi il tenore di vita della popolazione agricola.

## AGIRE CON DECISIONE contro le infiltrazioni frazionistiche

Soltanto al nostro atteggiamento deciso dobbiamo il fatto che i piani dei provocatori da tempo meditati, non si siano realizzati. Oggi possiamo affermare che i preparativi si facevano già da molto tempo e che i vidaliani hanno sabotato in tutti i posti, la attività del PP. Particolarmente ciò appare nei sindacati, dove per due anni trascinarono il movimento sulla loro linea opportunistica e liquidatrice.

Qualcosa di simile constatiamo nel dipartimento del Lavoro, nell'istruzione e nel lavoro di agitazione e propaganda dove il sabotaggio è pure così evidente come nei sindacati. Non crediate che noi non si vedeva tutto questo. Innumerevoli volte abbiamo criticato l'opera di queste organizzazioni, stabilito la linea del lavoro e posto compiti concreti. Ma chi poteva immaginare che sotto la maschera di varie scuse, si nascondessero le attività dei nemici più scaltri ai quali era dato in fiducia un compito di così alta responsabilità?

Soltanto l'ultima prova ha rimesso le cose a posto, ha messo

in chiaro tutto il marcio di questi casacchi e agenti del nemico della classe operaia ed oggi abbiamo senza dubbio la chiarezza su molte cose che fino a poco fa non vedevamo. Dunque, ora alcuni posti si sono ripuliti dagli elementi avversari al PP. Bisogna però ricordare che qua e là si sono accovacciati dei vidaliani che continueranno la loro opera provocatrice ed antipopolare e che bisogna essere vigili ovunque essi siano nascosti. Bisogna cacciare dagli organi del PP tutti gli agenti dell'agente Vidali, che desiderano fare un grande servizio al compagno Stalin, rompendo il potere del popolo. Non si tratta qui di una posizione contro coloro che hanno preso la posizione dell'UFF. Informazioni come tali; in quanto lo hanno fatto onestamente, si tratta invece della lotta contro i sabotatori coscienti ed i liquidatori del PP, la più grande conquista della L.L.P. che si mascherano con frasi nell'internazionalismo. Chi può affermare che non si tratta qui di un'azione antirivoluzionaria?

Sulla relazione dell'avv. Pogasli, leggiamo quanto segue sulla situazione nella zona B: «La situazione nella zona B è lo specchio dei metodi terroristici e senza scrupoli dell'oppressore borghese introdotto al fine di soffocare la volontà dei democratici istriani. Contro questo vergognoso sistema eleviamo dal congresso la più decisa protesta».

Così parlano della zona B questi abili calunniatori. Ciò cost come da tre anni parla e afferma tutta la stampa reazionaria ed irredentista ed il CLN. Vi sembra che meriti rispondere a delle calunnie così basse?

Se mai abbiamo dedicato neppure un minuto e neppure una riga per rispondere agli strilli sul terrore nella zona B, perché dovremmo rispondere a Pogasli del CLN? Possiamo pure continuare a strombazzare alla maniera del CLN, i fatti però, che si provocatori della loro specie non contano nulla, parlano diversamente. Tuttavia verrà il giorno, e non lontano, quando sarà chiaro tutto il retroscena di questa campagna e di questa attività provocatrice, tendente a portare anche il nostro circondario sulle posizioni di revisionismo.

Cos'altro significa se non liquidazione il fatto di aver nuovamente riammesso nei sindacati l'opportunistico Radice, non per le sue tendenze di compromesso e di tradimento dei veri interessi della classe operaia. Questi sarà ora, dopo la liquidazione di Destradi, la principale personalità nei sindacati. Ci sembra strano come gli operai possano permettere una simile fraudata azione provocatrice e liquidatrice di Vidali e dei suoi strilloni. Nella nostra zona invece abbiamo mantenuto l'unità sulle posizioni rivoluzionarie. Su questa linea noi proseguiremo anche nel futuro perché siamo coscienti che è l'unica per servire alla causa comune del fronte democratico mondiale, siamo coscienti di aver mantenuto una delle posizioni del fronte mondiale, mentre i vidaliani fanno di tutto perché vengano perduti uno dei capisaldi della

pre maggior fiducia verrà riposta nel nostro movimento, nel Potere Popolare, anche da parte di quelli che forse fino a poco fa guardavano sfiduciosamente al nostro movimento ed alle nostre forze creatrici. Non penso con ciò agli elementi invecchiati con le idee che non hanno mai compreso nulla e ancor oggi non possono comprendere la nostra realtà; questi elementi sono destinati alla decadenza. Non vi può essere dubbio che con una giusta mobilitazione e attività delle masse nel lavoro concreto ai quale sono interessate, allargherà la nostra organizzazione dell'UAIS anche nelle cittadine ed attirerà la maggioranza della popolazione italiana per il migliore avvenire ed una tranquilla esistenza di tutto il popolo democratico delle città e delle campagne.

Queste devono essere le prospettive del nostro lavoro che sono la conseguenza dei successi conseguiti. Senza dubbio l'UAIS ha sostenuto un grande ruolo nei nostri successi ed anche assolto il proprio dovere. Ciò lo afferma nuovamente nell'attuale grande emulazione per la ricostruzione.

Abbiamo parlato di lavoro e menzionato alcune cifre; questa è la migliore analisi della situazione politica, della quale questa selezione aveva lo scopo di parlare.

Stramozzi pure Vidali ed i suoi strilloni non la tromba del CLN sul terrore della zona B, sulla miseria e l'anarchia, lancino le loro calunnie e acciechino pure le persone non informate che non hanno la possibilità di accertare la situazione reale.

Nella sua impotenza cosa strilla perché non gli è riuscito di rompere l'unità nella nostra zona e distruggere il PP.

Con i fatti noi rafforzeremo nella nostra zona il fronte internazionale democratico e con ciò dimostreremo il nostro attaccamento all'Unione sovietica ed al compagno Stalin.

## Lo „zelante liquidatore” nega il fulcro rivoluzionario dell'UAIS

Noi siamo in grado di difendere davanti a qualsiasi forza la nostra posizione nei confronti di Vidali e affermare che la sua attività a Trieste, e in quanto esiste anche da noi, è antirivoluzionaria, contro l'Unione Sovietica, provocatrice e traditrice.

In questa conferenza dobbiamo dire pure due parole sul cosiddetto congresso straordinario dell'UAIS che qualche tempo fa è stato convocato a Trieste dai frazionisti di Vidali ed al quale nessuno del nostro circondario vi ha preso parte. Il congresso aveva come compito di tracciare la nuova linea dell'UAIS, linea che si esprime in principal modo nel fatto di dover espellere tutti i combattenti più conseguenti per i diritti della popolazione lavoratrice triestina, coloro che sostengono il rispetto del Trattato di pace e che lottano per la sua realizzazione, e poi con il passaggio dalla forma superiore di organizzazione dell'UAIS ad una forma inferiore, di coalizione, cioè da una omogenea e unitaria disciplinata unione dell'organizzazione a «... un armonico legame di varie forze, che non deve riversarsi in una stretta disciplina di partito...» dal discorso di Pogasli.

Nella risoluzione accettata dal congresso, si invitano tutti i democratici sinceri di reclamare la immediata applicazione del Trattato di pace... mentre non c'è una parola sulla lotta, sui problemi giornalieri di lotta delle masse triestine per il raggiungimento di questa fine. Si tratta di frasi e nulla altro. Frasi degne di social-democratici del peggior tipo che parlano e lanciano parole sulla giustizia sociale ma che nello stesso tempo tradiscono il movimento operaio.

Con tutte le forze cercano di dimostrare che la lotta finora sostenuta non è giusta e con la massima leggerezza affermano: «Per tre anni i membri dell'UAIS

componevano un'esercito continuamente lanciato nella lotta, molte volte male preparato dal comando che si immedesimava con il PC e che usava dei metodi di direzione completamente antidemocratici e praticamente militari. I dirigenti del partito erano completamente indifferenti; se queste masse venivano bastonate dalla polizia, perseguitate ed attaccate dalle bande fasciste... l'UAIS sostituisce i sindacati nell'organizzazione degli scioperi, doveva sostituire il Partito nelle varie manifestazioni e doveva addattarsi ai metodi di lotta imposti.

Fondamentale in tutto ciò era servirsi dell'UAIS solo per mantenere la linea politica che più corrispondeva al CC PC di Belgrado... e avanti «... hanno proposto la formazione di un fronte popolare, del quale l'UAIS doveva essere soltanto una parte; le altre parti del fronte doveva essere, secondo la loro idea, composti da partiti inesistenti che pensavano di costituire e nuovo sulla base dell'inganno».

Così essi affermano e così scrive l'organo di Vidali: niente diversamente da ciò che scrive il giornale più reazionario.

Ma il peggio di tutto ciò è il fatto che una tale posizione significa la completa liquidazione del fulcro rivoluzionario dell'UAIS.

È ben noto, in qual maniera e con quale partecipazione ha avuto luogo la discussione pre-congressuale. Alle discussioni, o meglio, alla vergognosa campagna di calunnie contro la Jugoslavia e contro la zona ed i più conseguenti combattenti per i diritti del popolo lavoratore da noi, hanno partecipato il 10 per cento dei membri. Uno studio così approfondito sulla situazione ha dato la possibilità di stabilire una nuova linea politica che si chiama liquidazionismo e revisionismo.

## UNA RAZIONALE ATTIVIZZAZIONE DELLE MASSE potenzierà ancor più il nostro movimento

Le esperienze finora avute insegnano che ciò è possibile realizzare con lo slancio lavorativo ed il sacrificio collettivo.

L'Unione Cooperativistica dovrà liberarsi dall'attività operativa all'ingresso se vuole mettersi nel giusto ruolo di direzione delle cooperative ed indirizzare ad una giusta attività ed all'economia pianificata per mezzo di direttive e consigli. Essa deve diventare un dirigente funzionale delle cooperative agrarie - deve organizzare una buona sezione per il piano e per l'evidenza operativa - deve svolgere il proprio compito di istruttori dei dirigenti cooperativistici nel commercio, nella revisione della contabilità e elevare nuovi quadri cooperativistici. Questi sono i compiti che stanno di fronte al nostro settore cooperativistico e permetteranno il suo ulteriore sviluppo.

Ciò si raggiungerà dando, con la massima responsabilità e con tutte le forze, il nostro appoggio alle cooperative che saranno così in grado di elevare il paese ad una fase superiore dell'economia. Accanto alla sistemazione del cooperativismo, dobbiamo portare nelle nostre campagne la corrente elettrica, perché senza di questa è impossibile concepire una economia progredita. Questo compito spetta al nostro dipartimento e sezioni degli affari locali. I paesi interurbani devono dare il proprio contributo ai lavori preparatori.

Il potere popolare ha invece la responsabilità di risolvere anche la parte formale ed il problema dell'investimenti. Già da tempo sono in corso le trattative per risolvere questo problema, che certamente verrà risolto per il settore di Maresia.

Alla conclusione di un'anno di economia più pianificata, con le esperienze raccolte in questo tempo, bisogna pensare seriamente alla preparazione di un piano economico più dettagliato per il 1949. I piani devono essere preparati dalla base e tenendo conto di tutte le forze produttive e della capacità produttiva. Nello stesso tempo bisognerà mettere i centri costieri maggiori in grado di preparare i propri piani per vari livelli di utilità generale della popolazione di questi centri che ancora non ha iniziato a impegnare tutte le proprie forze per la costruzione di un miglior avvenire.

Ciò servirà di esperienza per ogni singolo nel senso che ognuno vedrà cosa può ricevere dalla collettività quando alla stessa non dà nulla.

Potremo trattare ancora numerosi altri campi di attività: turismo, alberghiera, artigianato, pesca, costruzioni ecc. Parliamo un po' dei nostri artigiani: è noto che nei centri più grandi l'artigianato è molto avviluppato ed al-

tamente qualificato; però esso è organizzato su una base primitiva, senza alcun piano e meta. Bisogna perciò trovare una opportuna forma organizzativa che dia la possibilità del massimo rendimento a questo ramo dell'economia; includerli nel piano economico generale e rendere possibile lo sfruttamento più razionale delle forze e dei mezzi produttivi ed in tal maniera assicurare il controllo sulla produzione.

Come vedete stanno davanti a noi grandi compiti di responsabilità. Qui abbiamo annoverato solo di sfuggita alcuni dei compiti più importanti, però non sono i soli, perché altri importanti compiti stanno di fronte a noi, come il ramo delle finanze. Tutti questi compiti noi li assolveremo solamente con una stretta collaborazione di tutti, cioè con una buona amministrazione dell'attività degli organi del potere e con il massimo appoggio dell'UAIS.

Possiamo star certi che nella esecuzione di questi compiti la nostra organizzazione continuerà a rafforzarsi tanto in profondità che in larghezza. Continuamente le persone democratiche si avvicineranno ad unirsi al nostro fronte sul campo della ricostruzione e del rinnovamento. Sem-

## Appunti organizzativi rivolti ai Comitati popolari

I CPL e Cittadini non hanno la sufficiente decisione per esaminare dove le cose non vanno bene e chi le ostacola. Oggi non si può affermare che la gente non ha denaro. Lo abbiamo visto prima; si tratta forse di qualcuno che non ne ha di troppo, ma nessuno è in condizioni da non poter pagare le imposte che sono proporzionalmente molto basse. Sia su questo problema che su altri, nei nostri paesi si lavora poco pianificatamente. Ancora non siamo in grado di trovare quelle forme organizzative che ci permetterebbero la realizzazione di qualunque, anche difficile lavoro.

Ancor troppo poco si mobilitano le masse in questa attività. Nelle riunioni di massa - i parlamenti locali - dobbiamo parlare concretamente fino a quando e dove, incasseranno le imposte nel termine stabilito. Nella stessa riunione bisogna dire chiaramente che quelli che non assolveranno il loro dovere per incuria sa-

ranno trattati severamente, anche con altri mezzi, se è necessario. Così deve stabilire l'assemblea del paese e ciò diventa legge per quel paese.

I CPL però molte volte agiscono ingiustamente e mettono sullo stesso piano tutti i cittadini: prendendo misure disciplinari analoghe per i contadini poveri ed i ricchi. Ben noto invece è il fatto che sono proprio i contadini ricchi quelli che trascinano apposta per le lunghe il pagamento delle imposte.

Dove le cose non sono state giustamente, le organizzazioni del fronte devono intervenire e porvi rimedio, convocando i membri e risolvendo i problemi nella maniera e nel termine stabilito dai loro superiori del potere popolare e LPL.

Il lavoro del PP viene ostacolato pure della incomprensione per la immediata evasione della corrispondenza.

Molti casi sono stati registrati

La stampa slovinista si sceglia in particolare modo contro le scuole medie a Trieste. Essi dicono che sono troppe, che non vi sono studenti a frequentarle, che costano troppo, che vi sono focolai di irredentismo panslavista e via di seguito.

Senza scuole medie la lingua slovena, certo, la metà dello sciovinismo italiano: privare gli sloveni dell'istruzione nella propria lingua, rendere impossibile la formazione di nuovi maestri elementari, professori, giudici, ecc., sarebbe presto raggiunta. In questo modo i giornali reazionari vorrebbero cancellare la lingua slovena da T. L. T.

Proprio da qui sorge il noto odio contro gli insegnanti sloveni che, secondo quella stampa, sarebbero calati da Lubiana, sprovvisti di titoli di studio e tante altre cose. Tutte calunnie generiche, senza una minima prova. Che cosa ha fatto il fascismo? A queste assurdità si pone la questione di tutti gli intellettuali sloveni, dove sono andati a finire? Tutti i «norusciti» del tempo fascista, dopo il ritorno in patria, sono dunque dei «ca»-«sti»? Le scuole che durante l'esilio essi hanno frequentato all'estero sono inferiori a quelle nelle quali una volta era esposto «l'amatissimo duce».

Ancora una domanda: chi fornisce il materiale ai giornalisti

## Le scuole slovene a Trieste Solo i fascisti possono opporsi

della stampa neofascista? Certi indizi, che ci riserviamo di riesaminare portano a credere che i promotori della campagna contro le scuole slovene siano certi funzionari italiani dell'autorità scolastica stessa. Innanzi tutto l'articolista del Giornale di Trieste, ha attinto a questa fonte, storpiando però i fatti e i nomi in conseguenza dell'incomprensione della lingua slovena e accettato dell'odio sciovinista. Riportiamo questo suo passo: «Si narra che il Simoni (ormai lontano da Trieste) disse, presentandosi ai funzionari dell'ex Provveditorato agli studi: Non fatevi illudere del mio nome: non sono italiano anzi... (Giornale di Trieste del 4.9.1948). Appena ora, quando Simoni è lontano da Trieste, il Giornale di Trieste ha il coraggio di attaccarlo. E prima?

Molti di questi attacchi alle scuole slovene colpiscono direttamente anche il G.M.A. e questi pare indifferente. Ci ricordiamo benissimo quando l'anno scorso il «Primoorski dnevnik» disse una verità un po' troppo amara, fu soppresso per quindici giorni.

Il fatto che le scuole slovene a Trieste apriranno i battenti ai ragazzi sloveni è un'ingiustizia? Ingiustizia verso chi? Il fascismo è stato vinto dalla lotta di liberazione, ma non è tramontato completamente. La campagna contro le scuole slovene ne è la prova.

Un'insegnante sloveno

### Ordinanza della Sezione agricoltura

È stata nominata una commissione di tecnici, la quale avrà il compito di visitare tutti i tori di produzione del territorio istriano. Nella visita la commissione darà

la propria opinione rilasciando licenza di monta a tutti i tori che corrispondano alle esigenze. Come principio, la commissione si baserà sul punto di vista di licenziare i tori di razza bruno-alpina nella zona dell'Istria del nord, delimitata dal fiume Dragogna e nell'Istria del sud la razza podolica istriana.

Tutti gli allevatori, che possiedono tori di età superiore ai 10 mesi, siano allevatori o tenutari di pubbliche stazioni di monta, che vogliono adibire i propri tori o torcelli per la fecondazione devono formulare una domanda, attraverso il proprio C.P.D. o C.P.C. alla propria sezione distrettuale di Agricoltura, la quale a sua volta, deve inviare la lista delle domande alla sezione di Agricoltura Circondariale per l'approvazione. Nella domanda devono essere indicati i seguenti dati:

- 1) Nome, cognome e domicilio del proprietario.
- 2) Nome del toro, razza, età e domicilio.
- 3) Dove e come verrà il toro adibito alla monta.

La commissione avrà il compito di licenziare i tori che verranno adibiti nelle stazioni di pubblica monta privata. Nessuno può servirsi dei tori per la riproduzione se non possiede regolare licenza. Tutti i tori non licenziati, dovranno entro 15 giorni decorsi dalla data di visita, essere castrati oppure macellati, questo, sotto responsabilità del loro proprietario. Prima della decadenza di questa data, i proprietari dovranno inviare alla sezione di Agricoltura Distrettuale una dichiarazione del veterinario, che la castrazione è stata eseguita oppure dalla ditta Istra Prerad di avvenuta macellazione.

Tutti i tenutari di tori che non si attengono a dette disposizioni verranno puniti con pene pecuniarie da L. 1000 a L. 6000.

Direttore responsabile: CLEMENTE SABATTI

Calcio, passione del nostro popolo

# “VIVA IL CAMPIONATO”

scrisse l'omino dal cappello di carta

Un giorno venne un omino strano con un cappello ricavato da un giornale. Teneva in una mano una latta che colava lagrime bianche, e nell'altra aveva un pennello. Entrò nel prato verde, guardò il cielo in una muta interrogazione. Il sole sbirciò da una nube e riempì gli occhi dello omino di un baleno furbesco. L'omino strano si tolse il cappello ricavato dal giornale, ne fece un aeroplano, e lo conficcò nell'aria come uno spillo. Si poté benissimo interpretarlo come un rito gioioso, e il sole uscì dalla nube e sorrise.

L'omino strano andò al centro del prato, prese ispirazione e subito lo spirito di Glotto gli fu vicino. Intinse il pennello nella latta di bianca vernice e si chinò sull'erba succicante di verde, e tracciò un cerchio grande e bianco.

Qualcuno passo, e poiché non aveva nulla da fare si fermò ad osservare quello strano omino che faceva quelle strane cose. In breve la gente si addensò, e sembrò che sul prato accadesero i fatti più importanti del secolo e di tutti i secoli.

Estraniato e giulivo, l'omino pareva assecondare i dettami di una musa ispiratrice. Si spostava sul verde ormai contaminato; ma il prato non ne soffriva, e diceva, anzi una vivacità nuova. L'omino si spostava tracciando linee bianche, così che presto l'erba fu messa in cornice.

La notizia si sparse per le vie, e sulle piazze e nei caffè molti si affannarono a commentare. Erano parecchi gli increduli, ed erano anche curiosi; e la folla si fece sempre più grande ai bordi del prato segnato di bianco. Tutti guardavano l'omino strano, e attendevano che la sua opera finisse.

Poi qualcuno, non si sa chi, gettò una sfera di cuoio che rimbalzò sull'erba. L'omino si scosse, si fece largo tra la folla assediata oltre i lati bianchi e freschi, sparì per una strada.

Allontanandosi sentiva gridare la gente adunata attorno al prato. L'omino guardò la vernice nel barattolo, e ne vide ancora un residuo. Allora prese il pennello, e, trovato un muro, scrisse: «Viva il campionato».

## Al cooperativismo spetta il ruolo di elevare l'economia agricola